

Il culto di Mitra e la Via del libero muratore

di Purusha e Akira

*«Una società iniziatica non può essere antireligiosa;
ha la funzione di procurare alla élite l'accesso
alla conoscenza metafisica integrale (esoterismo)
mentre la religione dispensa a tutti quel minimo di verità
indispensabile alla salvezza (exoterismo)» - René Guénon*

Maestro Venerabile, Fratelli tutti,

all'onore che ci avete fatto richiedendoci una Tavola di tracciamento per questa sera si è subito affiancato in noi il senso di responsabilità per la delicatezza dell'argomento, potenzialmente in grado di collidere sia con le regole che come Massoni ci siamo dati secoli fa, sia con la sensibilità dei singoli Fratelli.

La scelta di un culto ormai estinto non risponde peraltro alla logica del *politically correct* (che in quanto liberi pensatori ci ripugna alquanto): ci è anzi sembrata una valutazione opportuna perché dà la misura di come tutte le esperienze esotericoreligiose, che pure sono legate dal filo rosso della Tradizione, sono destinate ad essere inghiottite dalla polvere dei secoli. Ma questo non vuol dire che siano avvenute invano, e che il loro passaggio non abbia lasciato traccia nell'inconscio collettivo junghiano o – come appunto preferiamo dire noi – nella Tradizione.

Siamo anzi convinti sostenitori del contrario: la Tradizione si serve dei contesti esoterico-sacrali come veicolo per le epoche future, e ciò spiega il perché della nostra apparente fissazione per l'ortodossia e per la regolarità, unici baluardi contro l'altrimenti inevitabile degenerazione della Sapienza che ci venne dall'Alto.

Questa è la chiave di lettura attraverso cui vogliamo avvicinarci al culto mitraico, che ebbe grande fortuna a partire dalla fine del I secolo d.C. e raggiunse il periodo di massima diffusione al tempo degli imperatori Severi, per godere di un effimero splendore sotto l'imperatore Giuliano detto l'apostata. Il Mitraismo occidentale è il risultato di una lunga e complessa evoluzione dell'antico culto iranico (filtrato dalla cultura greca) e come molti altri culti di origine orientale, anch'esso aveva le caratteristiche della religione iniziatica e segreta. Questo è uno dei motivi per cui i santuari (*mitrei*) furono sempre ricavati in ambienti sotterranei - che in qualche modo rappresentavano l'universo nel suo complesso, mentre gli oggetti in esso posizionati ne rappresentavano simbolicamente gli elementi e le parti - ove solo i fedeli erano ammessi in ragione del grado iniziatico da loro posseduto (cui corrispondeva il livello di conoscenze esoteriche acquisite) e severamente interdetti ai profani. Come in tutti i misteri, anche a quello mitraico si era ammessi attraverso una iniziazione riservata ai soli uomini; il progresso nei vari gradi (corvo, ninfo, soldato, leone, persiano, corriere del sole, padre) prevedeva il passaggio attraverso prove simboliche; i fedeli erano disposti sui due lati del mitreo, il soffitto riproduceva il cielo stellato. In forza di quanto si è detto sopra, non devono stupire le numerose analogie strutturali con la Libera Muratoria, erede designata in questa nostra epoca della Tradizione misterica e dell'iniziazione solare-osiridea. Mitra è infatti strettamente associato al Sole (tanto che lo inizia ai propri misteri), è affiancato a Varuna (insieme al quale personifica i due aspetti del cielo, diurno e notturno, l'ordine cosmico e umano e la dualità in genere) oppure ai *dadofori* (portatori di fiaccole), in una sorta di trinità che richiama il sole dell'aurora, del mezzogiorno e del tramonto, ovvero la primavera, l'estate e l'autunno, ovvero ancora le Luci della Loggia.

Oltre agli aspetti celesti e solari la sua originaria personalità connessa con la giustizia assunse via via una connotazione cosmogonica e soteriologica, mirante cioè alla salvezza dell'uomo. Sul primo versante, l'uccisione da parte di Mitra del Toro (inteso come segno zodiacale legato al fiorire della Terra con la benedizione di Venere) traspose sul piano cosmogonico l'annuale risveglio primaverile della natura ed il riavvio del ciclo della vita: molto sarebbe da dire – ma non è questa la sede – sulle analogie con l'acacia e col motto alchemico *putrescat ut resurgat*. Questo su un piano squisitamente esoterico.

Sul piano religioso, è soprattutto l'aspetto soteriologico che ci permette di gettare un ponte tra la tradizione mitraica e quella cristiana. Secondo le due leggende tradizionali, Mitra nasce alternativamente o dalla roccia (Terra) fornito di elmo, spada e fiaccola (simboli di Fuoco) oppure dal ventre di una vergine, nel quale egli decide di incarnarsi. È interessante evidenziare che i festeggiamenti per la sua nascita avvenivano il 25 dicembre; Mitra secondo la tradizione sarebbe morto a trentatré anni per risorgere dopo tre giorni ed essere assunto in cielo, da dove continuerebbe a proteggere gli esseri umani. *Ad abundantiam*, si rileva poi che il culmine del cerimoniale era un banchetto a base di pane (prodotto a partire dal grano, cioè dal midollo del toro) ed acqua (o forse vino, prodotto dall'uva, cioè dal sangue del toro).

Non è nostro interesse – né nostro compito – tentare di stabilire una qualche primogenitura di una tradizione rispetto all'altra: era però essenziale sottolineare qui l'esistenza di molteplici punti di contatto non solo tra Mitraismo e Massoneria ma anche tra questo ed il Cristianesimo.

Viene da chiedersi allora: c'è una ragione particolare per cui la massoneria a differenza del mitraismo non si è evoluta come religione? La risposta è sì.

Nella sua forma ortodossa, che trova piena reificazione nelle Costituzioni andersoniane del 1723, cui da sempre affianchiamo gli antichi Landmarks, la Libera Muratoria emerge quale scuola di perfezionamento morale e di crescita spirituale, un peculiare sistema di morale, dunque, come afferma la sua definizione più nota.

Eppure, sarebbe ipocrita nascondersi un'evidenza: nella massoneria di tipo latino, e di derivazione francese in particolare, non è raro trovare forme più o meno palesi di religiosità muratoria; cosa sono altrimenti i rituali che disciplinano il matrimonio massonico ed il funerale massonico? Non ci addentreremo oltre nel trattare un tema che è *on the edge*, ci limitiamo a rilevare che tali esempi sono senz'altro calzanti, ed inducono a generare un equivoco tra i massoni stessi, influenzati più o meno pesantemente al punto da far ipotizzare, in casi simili, l'insorgere di una sorta di religiosità massonica, antitradizionale ed in contrasto con le regole del Craft: la Via della Conoscenza, che è propria del Libero Muratore, è una Via iniziatica e non un culto religioso pubblico, e dunque non è per tutti, anzi: “molti sono i chiamati, pochi gli eletti”.

Pertanto il riconoscimento coniugale ed il funerale massonico sono accettabili purchè siano rettamente intesi: non sacramenti, ma condivisione dei momenti più felici -e dei più dolorosi- dell'esistenza con i nostri Fratelli, che dopo anni ed anni di Massoneria sono ormai una famiglia allargata, la nostra comunità.

Possiamo e dobbiamo segnalare quanto sopra all'attenzione della Loggia, come spunto di riflessione tra le nostre colonne, ma anche come *memento* su quanto è profonda la differenza tra massonerie, e su quant'è diversa la percezione che di uno stesso sostantivo hanno coloro i quali ne fanno parte.